

Sarà beato Tavares de Lima, parroco brasiliano che aiutava gli immigrati italiani

GIORGIO BERNARDELLI

Padre Tavares
de Lima con
una famiglia
/ Sito della postulazione

Il Brasile avrà presto un nuovo beato: il sacerdote Donizetti Tavares de Lima (1882-1961), parroco degli ultimi vissuto nello Stato di San Paolo. Nell'udienza concessa sabato al cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che riconosce un miracolo avvenuto attraverso la sua intercessione, assieme ad altri sette decreti sulle virtù eroiche di altrettanti servi di Dio.

Aveva ereditato dalla passione paterna per la lirica il nome di Donizetti, padre Tavares de Li-

ma: ordinato sacerdote nel 1908, l'anno successivo fu nominato parroco di Vargem Grande do Sul. Visse il suo ministero con una grande predilezione per i poveri, di cui difendeva i diritti attirandosi gli strali dei benestanti. Era molto vicino anche agli immigrati italiani giunti in Brasile in cerca di migliori condizioni di vita e che invece incontravano le prepotenze e il razzismo dei ricchi proprietari terrieri. Nel 1926 fu trasferito come parroco della chiesa di Sant'Antonio a Tambau che guidò con lo stesso stile. I poveri accorrevano da lui anche per la sua fama di tau-maturgo, ma lui faceva di tutto per spegnerla. Morì nel 1961 in

fama di santità.

Il Brasile ricorre anche nelle storie di due dei nuovi venerabili: originario della Toscana ma per oltre sessant'anni missionario a Recife era fra' Damiano da Bozzano, frate cappuccino conosciuto con il nome di frei Damiao (1898-1997). Anche lui ha vissuto per tanti anni accanto agli ultimi del Nord-Est, la regione più povera del Brasile. L'affetto della gente nei suoi confronti era così grande che quando morì - sulla soglia dei cent'anni - l'allora presidente della Repubblica brasiliana Fernando Henrique Cardoso proclamò tre giorni di lutto nazionale. Giovanissimo invece l'altro nuovo venerabile brasiliano,

il piccolo Nelson Santana (1955-1964), morto a soli 9 anni per un osteosarcoma. Visse la sua sofferenza con una fede straordinaria per la sua età: il dolore - diceva - è importante per aumentare il vero amore.

Alla malattia è legata anche la storia di santità di Gaetana Tolemeo (1936-1997), laica catanarese: resa immobile per 60 anni da una paralisi, Nuccia - come la chiamava chi l'ha conosciuta - ha trasformato la sua sofferenza in preghiera e sostegno per quanti si recavano a visitarla. Scriveva: «La tua potenza d'amore, Signore, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di spe-

Tra i sette nuovi venerabili Nelson Santana un bambino, nato in Brasile, di 9 anni ucciso da un cancro affrontato con grande fede. Riconosciute le virtù eroiche di cinque italiani (tre sacerdoti, una suora e una laica) e di un francese

ranza per molte anime tristi». Gli altri servi di Dio per i quali papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sulle virtù eroiche sono: il romagnolo don Carlo Cavina (1820-1880) fondatore della Congregazione delle Figlie di San Francesco di Sales; il frate cappuccino molisano Raffaele da Sant'Elia a Pianisi (1816-1901); la monaca piemontese Consolata Betrone (1903-1946) delle Clarisse Cappuccine; il francese Vittorino Nymphas Arnaud Pagés (1885-1966) dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che fu missionario a Porto Rico. Da ieri sono tutti venerabili.

AN
PL

Busta sospetta arriva anche al re dei panettoni

Dopo Lavazza, Ferrero e Caffè Vergnano, una busta sospetta, è stata rinvenuta ieri intorno alle 13 tra la corrispondenza di un'altra azienda dolciaria la Balocco, gruppo con sede a Fossano.

Considerata la tipologia della busta, ritenuta molto simile a quelle ricevute nei giorni scorsi dalle altre aziende, sono stati chiamati i carabinieri di Cuneo che giunti sul posto hanno predisposto la procedura prevista in casi del genere: con la collaborazione dei vigili del fuoco e degli artificieri dei carabinieri di Torino, è stata messa in sicurezza la busta che poi è stata sottoposta ad analisi per verificare se all'interno vi sia polvere sospetta. Nessuna persona ha accusato malori e la produzione non è stata sospesa. Nei giorni scorsi diverse le situazioni che hanno destato preoccupazione: alla Lavazza, un plico contenente una polvere verde è stato consegnato al nuovo quartier generale Nuvola e sette dipendenti sono stati tenuti in isolamento. Alla Ferrero, la multinazionale della Nutella che ha sede ad Alba la busta contenava la minaccia: "Avveleneremo i vostri prodotti, se non ci pagate". Copione simile si è verificato anche alla Caffè Vergnano, con la richiesta di pagamento entro il 20 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOTTOSEGRETARIO GAETTI A TORINO

“Usura e racket si insinuano tra le ditte in crisi”

MASSIMILIANO PEGGIO

«Stiamo lavorando per modificare alcune norme così da agevolare associazioni e imprenditori a denunciare gli episodi di usura e di racket, anche al Nord, dove il fenomeno è stato per anno sotto-estimato». Lo ha affermato ieri il sottosegretario all'Interno Luigi Gaetti, al termine di un vertice in Prefettura a Torino con i prefetti del Piemonte e le forze dell'ordine. L'incontro fa parte di un tour attraverso l'Italia per raccogliere dati e impressioni su un fenomeno strisciante, che spesso non emerge in tutta la sua gravità. «In alcune zone del nostro Paese - ha affermato Gaetti - questi due mali sono collegati alla crisi economica: le organizzazioni criminali sfruttano le difficoltà degli imprenditori per inserirsi nel tessuto economico».

Accanto a usura e racket, il sottosegretario all'Interno sta lavorando anche ad un progetto per agevolare l'utilizzo dei beni confiscati ai clan malavitosi. «Anche in questo campo stiamo lavorando su due fronti: da una parte sulla ridistribuzione, in mondo



Luigi Gaetti con il prefetto

più uniforme tra nord e sud, delle risorse economiche per permettere di gestire e convertire i beni, dall'altro puntiamo a ridurre i tempi tra le fasi di sequestro e le confische». Ma nel rappresentare le strategie del governo, ha invitato anche gli enti locali e le associazioni del territorio a farsi carico di progettualità per ridare vita ai beni sottratti alla criminalità organizzata. «In provincia di Torino - ha spiegato il prefetto Claudio Palomba - ci sono 373 immobili, di cui poco più di 200 sono in città». All'incontro era presente anche il commissario straordinario Antiracket e Antiusura Anna-paola Porzio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VI

la Repubblica

Martedì,
9 aprile
2019



C
R
O
N
A
C
A

Allerta No Tav, coprifuoco in estate nell'area del cantiere di Chiomonte

Il prefetto: divieto di circolazione dalle 20 alle 7



Cresce la tensione attorno al cantiere dell'Alta Velocità di Chiomonte e in estate aumenteranno i rischi di iniziative e «contestazioni» da parte del movimento No Tav. Almeno è quello che sostiene l'ultima relazione tecnica della questura, che ha evidenziato come «la consistenza, l'attualità e la rilevanza delle criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica che caratterizzano l'area nel suo complesso non siano venute meno».

Anche in base a questa analisi la prefettura ha emesso una nuova ordinanza che blocca la circolazione nella zona attorno al cantiere nelle ore notturne. Il divieto, in vigore dalle 20 alle 7, riguarda la via dell'Avanà, dalla centrale elettrica sino al piazzale del museo archeologico. E la porzione di strada delle Gallie, che costeggia il lato nord della recinzione, dal ponte sul torrente sino all'area alle spalle della Vinicola Clarea.

A motivare il provvedimento, secondo il prefetto Claudio Palomba, ci sono una serie di ricorrenze e appuntamenti che, nei prossimi mesi, potrebbero richiamare le «frange più estremistiche del movimento antagonista». A cominciare dall'anniversario dell'attentato al cantiere del 14 maggio e della «Liberazione di Chiomonte» del 27 giugno 2011. Che in passato sarebbero stati caratterizzati «da momenti di tensione, tali da determinare un forte pericolo di compromissione dell'ordine e della sicurezza pubblica». La questura ha inoltre segna-

lato la possibilità che i consueti appuntamenti del calendario No Tav potrebbero attirare un maggior numero di persone, — rispetto al passato — a causa dell'appoggio del movimento alla campagna «No Border». Il questore ha anche ribadito la necessità di mantenere il divieto in considerazione della pubblicazione dei bandi di gara da parte di Telt per i lavori in territorio francese.

Secondo il movimento No Tav, invece, si tratta di un'ordinanza illegittima, come ribadisce anche l'avvocato del «legal team» Alberto Bongiovanni: «Queste ordinanze non possono essere rieditate. In Italia esiste una riserva di legge e solo il Parlamento può limitare la circolazione a tutti in un determinato territorio. Il prefetto lo può fare per motivi straordinari, ma quel provvedimento non può essere ripetuto. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale con una sentenza che viene ignorata». Finora però i ricorsi non sono andati a buon fine: «Il Tar impiega anni per la fissazione delle udienze e nel frattempo le ordinanze cessano la loro validità, sostituite da altre praticamente identiche. È comunque pacifico che l'utilizzo di questo potere sia gravato da illegittimità costituzionale». A chiedere la «liberazione» della via dell'Avanà è anche Lucrezia Bono, candidata sindaca a Chiomonte, dichiaratamente Si Tav: «Quella strada porta alle vigne e i coltivatori devono poter accedere ai terreni senza restrizioni».

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere
Domenica
JRC
Ph

→ Sono oltre 9mila i trapianti di organi eseguiti in Piemonte al 2018. Numero che è destinato a salire, riducendo di conseguenza le liste d'attesa di chi aspetta di essere operato, grazie alla nuova campagna di informazione e comunicazione lanciata da Aido (Associazione Italiana per la Donazione di Organi) e Comune di Torino. Una nuova app per smartphone, 900 locandine sparse per tutta città e, novità assoluta, 4 giornate di formazione per i dipendenti delle anagrafi.

IL DATO Al via la campagna di comunicazione lanciata da Aido. Pisano: «Ridurremo le liste d'attesa»

Boom di trapianti, novemila nell'ultimo anno E dal Comune un'app per informare i torinesi

Così si riaccendono i riflettori sul tema della donazione di organi, tessuti e cellule grazie al progetto "Donazione, parlare oggi". «Quando un cittadino fa o rinnova la carta d'identità - ha spiegato l'assessore

all'Innovazione Paola Pisano, fortemente coinvolta nel progetto - si trova a dover fare una scelta in merito alla donazione degli organi». Al momento dell'operazione, infatti, gli sportellisti domandano ai cittadini se in-

tendano o meno donare i propri organi post mortem. Per questo motivo, è necessario che gli operatori dell'anagrafe siano opportunamente formati per rispondere alle domande degli utenti e per trattare con neutralità l'argomento. «Vogliamo che le persone facciano scelte consapevoli - ha aggiunto Pisano - eliminando il numero di coloro che non sanno come comportarsi».

A oggi, come si è detto, il Piemonte ha raggiunto il nu-

mero di 9mila trapianti, collocandosi tra le migliori città a livello nazionale e internazionale, grazie anche all'incremento delle donazioni. Solo a Torino, nel 2018, sono stati effettuati 377 interventi di trapianto.

Nell'ambito del progetto "Donazione, parlare oggi" è stato inoltre annunciato che si terrà, nella mattinata del 21 settembre, un convegno presso Palazzo Civico, in collaborazione con Lions del distretto 108 - la1.

[a.p.]

RONCAQU P13

DAGLI ANNI D'ORO ALL'OBLO

L'industria libraria soffocata da Internet Nel 2017 l'arresto del re delle tipografie

Era il 26 aprile 1947 e a Torino veniva fondato l'Istituto del libro italiano. Quattro anni dopo l'Istituto diventerà Ilte, azienda statale creata dalla Sip che necessitava di una stamperia per soddisfare le esigenze dettate dalla produzione delle Pagine Gialle e degli elenchi telefonici per un'utenza costantemente in crescita. La Ilte divenne effettivamente operativa nel luglio del 1952 all'interno dell'impianto di corso Bramante per poi spostarsi nell'impianto di Moncalieri alcuni decenni più tardi. La Ilte dello Stato stampa gli elenchi degli abbonati al telefono per la Sip per più di quaranta anni oltre a libri, pubblicazioni encyclopediche, fumetti, riviste, cataloghi e materiale pubblicitario e promozionale. A metà anni '90, quando lo Stato privatizza la Sip, nel frattempo diventata Telecom Italia, anche la tipografia viene veduta e la Ilte privatizzata. Prima passa sotto il controllo di Seat e poi viene ceduta alla New Interlitho Italia di Vittorio Farina. Alla fine del secolo la Ilte è al suo massimo splendore. Poi inizia il declino, complice l'alba di Internet. La gente compra sempre meno giornali e riviste, gli elenchi telefonici sono sorpassati dai motori di ricerca. Nel 2008 la Ilte è in perdita per 3 milioni, un rosso che aumenterà sempre di più negli anni successivi. Farina, arrestato nel 2017 con l'accusa di aver depauperato il patrimonio societario sottraendo oltre 50 milioni di euro, aggravandone il dissesto di circa 25 milioni, tentare di risanare i conti cedendo pezzi dell'Ilte al gruppo Mazzucchelli. Una mossa disperata e senza effetto. La Ilte fallirà nel 2015 lasciando a casa centinaia di persone.

dan

martedì 9 aprile 2019

7

Dal 25 al 28 giugno la rivoluzione digitale in scena all'Italian Tech Week
L'obiettivo è coinvolgere studenti, business angel e startupper

Torino si trasforma nella capitale dell'innovazione

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

La street art realizzata in un parco urbano da una flotta di droni. Il Techshare Day, che mette assieme Politecnico e Università e fa incontrare i migliori innovatori del Paese. Le visite nelle aziende più innovative e l'estate ragazzi 2.0, con i laboratori che svelano ai più piccoli le professioni del futuro. Per quattro giorni - dal 25 al 28 giugno - Torino si trasforma nella capitale italiana della tecnologia. È uno snodo importante nella ricerca della nuova vocazione della città, che, da anni, va a caccia di prospettive di sviluppo e sembra aver imboccato con convinzione la strada del digitale. Torino è stata la prima a dotarsi di un circuito urbano per la sperimentazione delle auto a guida autonoma, ha sostituito i fuochi d'artificio nella festa di San Giovanni con un visionario show affidato ai veicoli comandati a distanza, sta rivedendo i suoi processi di formazione perché, tra poco, il più storico degli stabilimenti, Miraflori, sarà convertito all'elettrico. Adesso arriva la Tech Week.

«In una settimana riuniremo qui le aziende e le istituzioni più dinamiche, con alcune realtà mondiali, che stanno guidando la transizione del modo in cui lavoriamo, studiamo, ci divertiamo» spiega Andrea Griva, coordinatore e vicepresidente della Sei, la School of Entrepreneurship & Innovation promossa dalla Fondazione Agnelli. «L'idea - prosegue - è nata nel dicembre del 2018: Giancarlo Rocchetti del Club degli Investitori l'ha condivisa con la Camera di Commercio e con noi. L'abbiamo sviluppata coinvolgendo gli altri partner». I promotori, al momento, sono undici. E, oltre al ministero dello Sviluppo Economico, che per la prima volta premia il miglior brevetto dell'anno, hanno un ruolo le due fondazioni del territorio, Compagnia di San Paolo e Crt, che finanziano la manifestazione. «Italian Tech Week è un progetto plurale e diffuso - ragiona Griva - perché si svolgerà contemporaneamente in oltre venti luoghi diversi di Torino, oltre ad essere non profit: gli eventi saranno tutti gratuiti, in parte pensati per professionisti, in parte per il grande pubblico».

L'obiettivo è coinvolgere migliaia di persone tra studenti startupper, imprenditori, business angel, investitori, gestori di fondi di venture capital,

La città può fare la differenza nel costruire i talenti di domani. La sfida è trovare le giuste competenze

manager, esperti, professionisti, ricercatori, insegnanti. «Crediamo che Torino possa fare la differenza nel costruire i talenti di domani» dice Davide Dattoli, il fondatore di Talent Garden che ha scelto il capoluogo piemontese come fulcro dei progetti dedicati alla formazione e alla Tech Week presenta una ricerca portata avanti assieme a Nesta sulle «digital skills» più richieste da un mercato del lavoro sempre più scosso dall'onda tecnologica. «La vera sfida, oggi, è avere le competenze giuste». E magari trovare qualcuno a cui ispirarsi. Ecco perché il Sei Torino Forum raggrupperà giovani imprenditori europei che hanno fondato startup basate su tecnologie avanzate, provenienti dalle migliori università tematiche del continente, e il 28 giugno porterà alle Ogr - durante l'Itw aprirà l'Officina Sud - chi ce l'ha fatta, per insegnare a chi sta iniziando a creare Unicorn di successo in Europa.

Mentre l'Unione industriale, oltre a presentare il Competence center, primo esempio di «congiunzione reale tra mondo universitario e imprenditoriale» per lo sviluppo del digitale, aprirà le porte delle imprese. «UniCredit - aggiunge Griva - chiamerà investitori nazionali e internazionali a confronto per aiutare le scale up italiane, cioè le giovani imprese più dinamiche del Paese, a crescere. Il Club degli investitori, invece, premierà il migliore business angel italiano dell'anno e presenterà una ricerca sulle nuove forme di finanziamento». Quelle che servono alle aziende, ma soprattutto alla città, per cercare nuove forme di sviluppo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

